

Un approccio **multi-stakeholder** per l'energia del futuro

L'intervista a Michele de Nigris,
direttore dipartimento Sviluppo sostenibile
e Fonti energetiche - Rse

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

La piattaforma europea Etip Snet (European technology and innovation platform smart networks for an energy transition) è uno dei più importanti strumenti a livello europeo per la collaborazione e il confronto tra gli stakeholder e per l'approfondimento sui principali temi legati alle reti energetiche. Si tratta di una delle iniziative messe a disposizione del Set plan. Utile a fare chiarezza sul migliore percorso da seguire rispetto agli obiettivi comunitari dei prossimi decenni e per accorciare i tempi di implementazione dell'innovazione. In questo contesto Rse è tra i principali protagonisti.



Quali sono i maggiori obiettivi di Etip Snet?

La piattaforma sulle reti è sicuramente quella più complessa e che più ci interessa come Rse. Guidata dagli operatori di rete e supervisionata dalla Commissione europea, vi sono rappresentati i diversi portatori di interesse attraverso le loro associazioni di settore: industrie elettromeccaniche, technology e solution provider, società di Ict, centri di ricerca ecc. Anche i rappresentanti nazionali hanno posto nel board. L'obiettivo della piattaforma Etip Snet è promuovere la collaborazione multi-stakeholder in vista della realizzazione di un sistema energetico decarbonizzato, nella consapevolezza che il successo passerà obbligatoriamente dalla collaborazione tra i diversi settori dell'economia.

Target non trascurabile è anche quello di produrre documenti tecnicamente ineccepibili e condivisi in modo da rappresentare lo stato dell'arte ed esprimere le esigenze di sviluppo da sottoporre ai decisori pubblici, identificando così i percorsi e le priorità di ricerca in vista, ad esempio, della costruzione delle proposte dei piani di ricerca regionali, nazionali ed europei, come il prossimo Horizon Europe o il Green Deal.

Fino a oggi quali sono stati i principali risultati del vostro lavoro?

La prima cosa è stata la definizione di una visione condivisa dello scenario a lungo termine per un sistema energetico integrato e decarbonizzato. Dunque, il primo documento prodotto è stato la "Vision 2050" (pubblicata nel 2018), che definisce l'obiettivo finale da raggiungere per la metà del XXI secolo, quando le azioni di decarbonizzazione di ogni settore dell'energia dovranno giungere a compimento se vogliamo limitare entro valori sostenibili gli effetti dei cambiamenti climatici. Anche nel sistema energetico futuro le reti elettriche avranno un ruolo centrale. Il vettore elettrico è infatti quello che meglio si presta a una profonda decarbonizzazione. Le altre reti energetiche (riscaldamento, raffrescamento, gas, acqua, biocombustibili, etc.) aiuteranno il sistema elettrico, fornendogli capacità di accumulo e flessibilità.

Per riuscire in questo processo, il sistema elettrico dovrà essere in grado di integrare una quantità estremamente elevata di generazione da rinnovabili, soprattutto non programmabili. Data quest'ultima caratteristica e vista l'importanza del bilanciamento costante tra produzione e consumo, avremo bisogno di strumenti di flessibilità performanti che si dovranno trovare lungo tutto il sistema energetico: nella generazione (sia convenzionale sia da Fer), nel carico (ad esempio con case ed elettrodomestici smart), nella rete (ad esempio con gli accumuli elettrochimici), nella mobilità elettrica (attraverso l'intelligenza nella ricarica e il contributo delle batterie di accumulatori dei veicoli stessi), nel collegamento con le altre reti energetiche (ad esempio attraverso la produzione di idrogeno in momenti di forte eccesso di generazione elettrica da Fer, l'accumulo termico ecc.) e nell'efficientamento energetico. A tutto ciò va aggiunta una digitalizzazione molto spinta.

Vi siete concentrati anche sulla soglia del 2030?

Sì, abbiamo lavorato molto sulla definizione di questo step intermedio nella Roadmap appena pubblicata. In questo documento sono evidenziate le dodici "funzioni fondamentali" del sistema energetico al 2030 e sono definite le aree di ricerca necessarie per rendere operative le funzionalità. Infine, il percorso dal 2020 al 2030 è stato suddiviso in quattro tappe in cui sono più dettagliate le necessità di ricerca, dimostrazione e implementazione, attraverso una serie di Implementation Plan. Nel primo di questi, anch'esso pubblicato da poco, vengono identificati e descritti i primi 120 argomenti prioritari di ricerca. Nel prossimo futuro, infine, Etip Snet si confronterà con le altre piattaforme tematiche, con l'intento di trovare sinergie, complementarietà e collaborazione.

Qual è il ruolo dell'Italia e di Rse in questo lavoro?

Il nostro Paese è molto attivo nel settore delle reti energetiche integrate e smart ed è presente con diversi rappresentanti nel Comitato direttivo dell'Etip. Come Rse coadiuviamo i gruppi tematici in tutti i settori, facciamo da ponte verso il mondo internazionale della lea e di Mission Innovation e soprattutto abbiamo un ruolo contrale nel "core team" che provvede alla realizzazione dei documenti strategici della piattaforma.



In collaborazione con



WEBINAR FORMATIVO
dal 15 giugno
al 13 luglio

**TECNOLOGIE ECOCOMPATIBILI
PER I BENI CULTURALI**

Sono aperte le
iscrizioni on-line
sul sito di
Chimica Verde Bionet

**la chimica verde e la bioeconomia circolare
nei beni culturali**

www.chimicaverde.it
info@chimicaverde.it
tel. +39 0575.401898